FRANCESCO ROSSI DE GASPERIS

Sentieri di vita

La dinamica degli Esercizi ignaziani nell'itinerario delle Scritture

2.1

SECONDA SETTIMANA

Prima Parte

Paoline

«La contemplazione del Cristo glorioso – il Re della contemplazione di apertura della Seconda Settimana (ES 91.95-98) – non ci trasferisce immediatamente nella sua gloria presente, ma ci fa correre sulla terra lungo la strada della fede, già percorsa da un nugolo di testimoni. La contemplazione di Gesù Messia e Signore glorioso non ci fa saltare od omettere la storia, ma ce la fa ripercorrere tutta. Ecco perché le Chiese cristiane custodiscono tutte – ciascuna a suo modo – la lettura dell'Antico Testamento.

Ignazio ha avvertito la necessità di un approccio graduale a Gesù Messia, Re eterno e Signore universale (ES 97); un approccio che sia uno svolgimento pedagogico di storia, orientato verso la sua fine e il suo fine, che è pure il suo principio. E mi chiede, a questo punto, di pormi davanti un re umano (ES 92).

Venendo ai suoi Esercizi dal mondo della Parola, da Israele e dalla Chiesa, io istintivamente riconosco in questa prima parte dell'esercizio del Re – la parabola del re temporale – lo spazio proprio del Primo Testamento, la parabola della "prima tenda", dei primi tempi dell'unica alleanza (Eb 9,8-10). E sento il bisogno, per quel che so dei libri di Dio, di dedicare alla meditazione e alla contemplazione delle Scritture delle promesse una prima parte della Seconda Settimana».

226Y 51

ISBN 88-315-3033-X
9 788831 530330

C'è ancora posto per gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola nel terzo millennio, tra i nuovi movimenti, cammini, esperienze carismatiche, esercitazioni di orazione profonda...? Tra gli «adattamenti» biblici, pastorali, esistenziali, ecclesiali, comunitari, che abbiamo fatto subire agli Esercizi ignaziani, quali li hanno promossi davvero e quali li hanno messi a soqquadro?

Quest'opera, in più volumi, partendo proprio da un *leitmotiv* divenuto ormai logoro – «la Bibbia negli Esercizi» –, propone un approccio del tutto nuovo agli Esercizi, rovesciando in un certo senso tale *leitmotiv*: «gli Esercizi nella Bibbia». Interpretando infatti la Bibbia quasi come un «Corso di esercizi di due millenni», che il Signore Dio dà al suo popolo, Israele/Chiesa, viene messa al servizio di esso la dinamica psicologica e spirituale degli Esercizi ignaziani, conservando ad essi il loro carattere di proposta di *riforma spirituale della persona nella Chiesa*. Gli Esercizi – quelli di Ignazio, di «trenta giorni» – non sono «un'esperienza di preghiera» da ripetersi più volte, magari ogni anno! Sono una «corsa nella fede» da fare una volta e da proseguire con costanza per tutta la vita, fino alla fine (2Tm 4,7). Fin dalla prima «elezione» battesimale, noi ci nutriamo con «il latte della Parola» (1Pt 2,2), per poter offrire a Dio «il culto di un'esistenza secondo la Parola» (Rm 12,1-2). Qui la Bibbia assume i nostri Esercizi per diventare una forma di esistenza credente, che diventi un'abituale prassi di preghiera e di vita di carità.

Frutto di oltre quarant'anni di proposta degli «Esercizi spirituali di trenta giorni», quest'opera costituisce senz'altro una maniera del tutto originale di leggere la Bibbia come una carta topografica di «sentieri di vita» (Sal 16,11) e nello stesso tempo colloca il testo ignaziano nel suo contesto più vero, quello della Parola letta nello Spirito, più fedele alla tradizione ebraica e patristica.

Piano dell'opera:

Vol. 1: *Principio e Fondamento e Prima Settimana: Creazione, Peccato e Alleanza*

Vol. 2.1: *Seconda Settimana. Prima parte: La parabola del Re eterno proposta da Dio nel Primo Testamento*

Vol. 2.2: *Seconda Settimana. Seconda parte: L'Evangelo del Re che viene nella gloria tra Mosè ed Elia*

Vol. 3: *Terza e Quarta Settimana: La Croce e la Gloria*

Francesco Rossi de Gasperis, gesuita, dopo un periodo di vita missionaria in Giappone, ha partecipato per diversi anni alla pastorale della Cappella dell'Università della Sapienza, a Roma. Dal 1966 al 1995 ha tenuto corsi di teologia biblica, dogmatica e spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Si occupa di *lectio divina*, specialmente in relazione con gli Esercizi spirituali ignaziani, e ha dato ritiri e tenuto sessioni in molti paesi di Europa, Asia, Africa e nelle Americhe. Dal 1977 fa parte della comunità del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, dove si interessa alle radici ebraiche della fede cristiana e alla teologia cristiana di Israele, e ha insegnato presso diversi istituti e comunità. Insieme ad Antonella Carfagna accompagna dei pellegrinaggi nel paese biblico intesi come «esercizi spirituali di *lectio divina* della Terra».

Tra le sue pubblicazioni sui temi di questo volume ricordiamo: *Bibbia ed Esercizi spirituali. La Bibbia negli Esercizi spirituali e gli Esercizi spirituali nella Bibbia*, Borla, Roma 1982; *A pregare s'impara pregando* (con L. Pacomio), vol. I, Paoline Editoriale Libri, Milano 1994; *La roccia che ci ha generato (Dt 32,18). Un pellegrinaggio nella Terra Santa come esercizio spirituale*, AdP, Roma 1994, 2003[5]; *Cominciando da Gerusalemme. La sorgente della vita e dell'esistenza cristiana*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1997. In collaborazione con Antonella Carfagna, per le Edizioni Dehoniane Bologna (EDB): *Prendi il Libro e mangia!*, vol. 1: *Dalla creazione alla Terra Promessa* (1998, 2004[4]); vol. 2: *Dai Giudici alla fine del Regno* (1999); vol. 3.1: *Dall'esilio alla nuova alleanza: storia e profezia* (2003); vol. 3.2: *Dall'esilio alla nuova alleanza: pietà, poesia, sapienza* (2003); *Terra Santa e Libro Santo. Una lectio divina* (2000; 2006[2]); *Da Dan a Bersabea. Pregare e camminare in tutta la Parola e la Terra di Dio* (2006).

Copertina di: Ivo Kaplun

€ 25,00

Spiritualità del quotidiano

SENTIERI DI VITA

Francesco Rossi de Gasperis

SENTIERI DI VITA

La dinamica degli Esercizi ignaziani nell'itinerario delle Scritture

2.1
Seconda Settimana

Prima Parte

Paoline

PAOLINE Editoriale Libri
© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2006
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
www.paoline.it
edlibri.mi@paoline.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

Alle memoria di soeur Marie-Madeleine (Hélène Jung),
Bruno Hussar, Rina Geftman,
Daniel Rufeisen, Abraham Shmueloff,
Isaac Jacob, Jean-Baptiste Gurion, figlie e figli d'Israele,
sorelle e fratelli carissimi in Gesù Messia e Signore

PRIMO GIORNO D'INTRODUZIONE

I

Contemplazione d'introduzione

LA PROFEZIA IGNAZIANA DEL RE MESSIA E DELLA SUA IMPRESA E LA PROFEZIA DI DIO PADRE SULLA STORIA UMANA: IL FIGLIO MESSIA E SIGNORE

« La chiamata del Re temporale aiuta a contemplare la vita del Re eterno » (ES 91-100)

Prima parte: Il capo e il pioniere della fede, della salvezza e della vita

Primo esercizio

1. La via della fede, via stretta su cui la vita è salvata e la morte è vinta

Procedendo con totale fedeltà alla rivelazione biblica, nella Prima Settimana dei suoi Esercizi nello Spirito, Ignazio mi ha guidato a meditare e sperimentare la via della vita (il disegno creativo di Dio: Gen 1,1–2,25) e la via della morte (l'economia del peccato e dell'ira di Dio: Gen 3,1–11,9). E questo perché io, essendone ancora in tempo, ringrazi Dio Padre e il Figlio Gesù Cristo di avermi creato, conservato, custodito e salvato per la vita fino a questo momento (ES 53.61.71).

Ho meditato e sperimentato le due vie (Dt 11,26-28; 30,15-20), non tanto nella narrazione di due serie di eventi storici, conclusi nel tempo una volta per tutte, quanto come due componenti permanenti, l'una divino-umana e l'altro umano-satanica, della storia presente del mondo, dell'umanità e della mia storia (ES 50-53.55-61.71).

Più che essere due brani di storia, infatti, quello della creazione del mondo e dell'umanità e quello del triplice peccato, con il diluvio, rappresentano due serie di racconti offerti come chiavi inter-

pretative e spiegazioni sapienziali di tutte le storie di vita e di morte che si affrontano e si mescolano nella storia degli esseri umani, dal suo principio fino agli ultimi tempi. La loro peculiare « storicità » ne risulta pertanto drammaticamente rinforzata.

La Prima Settimana si è conclusa, poi, con la contemplazione biblica di una terza via, quella della redenzione attraverso la fede salvifica, inaugurata dalla chiamata di Abramo e dalla sua partenza dietro la parola del Signore (Gen 11,10–12,9; Eb 11,8); quindi, la via del cammino peregrinante dei patriarchi di Israele (Gen 12,1–50,26; Eb 11,8-22). Quella chiamata e questo cammino costituiscono, nel gigantesco scontro tra la vita e la morte, il dato euristico, l'inizio e l'anticipazione profetica, della risposta storica del Signore Dio alla Babele del peccato (Gen 11,1-9; cfr. ES 138.140), cancro mortifero crescente e dilagante in forme sempre nuove nella storia del mondo (Ap 17,1-18): « Mors et vita duello conflixere mirando » canta la sequenza liturgica *Victimae paschali* (cfr. Ap 12,7-12).

È questa una risposta all'economia del peccato e della morte, non una soluzione, che ne sciolga il problema, ma una risposta che ci permette di *vivere con* il problema, nonostante il problema, e al di là del problema; e quindi di superare il problema come ostacolo insormontabile, ridimensionandone l'importanza e scartandone la pretesa di spegnere ogni speranza di trovare una via di uscita. Essa mi insegna pure che ci sono cose più importanti e più urgenti delle « soluzioni dei nostri problemi » o – ciò che è la stessa cosa – che non dovremmo porci alcuni dei problemi che ci poniamo, proponendocene invece altri che non ci poniamo, e cambiando il nostro modo di proporceli.

Con la partenza di Abramo dietro la parola di YHWH (Gen 12,4) comincia propriamente la narrazione biblica di una storia, quella particolare e lineare narrazione di eventi nel tempo e nello spazio, che ci sono rivelati come visitati e retti da Dio in modo singolarissimo, in vista della salvezza di tutta l'umanità, una storia che Gesù conduce fino a noi. Questa storia è chiamata anche *storia della salvezza*.

Da Abramo a Isacco, a Giacobbe, a Giuseppe…, a Gesù (Mt 1,1-17), si dispiega, negli eventi e nelle Scritture d'Israele, la gran-

de strategia che il Signore Dio mette in opera nella storia umana per vincere il peccato, la carne e il mondo, cioè quelle potenze che, nell'esercizio dei tre colloqui della Prima Settimana, io ho insistentemente chiesto di conoscere internamente, di sentirne il disordine e il disgusto, e di aborrire, per correggermi, liberarmene e ordinarmi (ES 62-64).

La strategia di Dio, che concerne Israele, la Chiesa e le genti (le nazioni) sullo sfondo escatologico di tutto il tempo storico (Ap 6,1–20,15), è la strategia della fede. È logico che sia così, dal momento che il peccato si rivela, in tutte e tre le sue varianti simboliche (contro Dio, contro l'altro essere umano, contro la terra-dono di Dio), come un venir meno in noi del timore del Signore e della fede-obbedienza, cioè un cadere nella confusione circa la confessione dell'unicità di Dio (Dt 6,4–9.13).

La vittoria di Dio è certa, e vi si partecipa personalmente mediante la fede.

> « Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? » (1Gv 5,4-5).

Tutta la fede e la salvezza consistono dunque nel confessare il nome di Gesù (Rm 10,9-13). Gesù è *il condottiero* (*archêgos*) *della Vita* (At 3,15)[1]. Egli è pure *il condottiero della Fede* (Eb 12,2). Ed è anche colui che ha consumato la fede, conducendola fino al suo compimento perfetto (Eb 12,2; cfr. Gv 19,30). Egli è, perciò, anche *il condottiero della Salvezza* (Eb 2,10), della salvezza mediante la fede[2]. Egli è stato reso perfetto, mediante la sua passione, per essere il condottiero che guidi alla gloria una moltitudine di figli (Eb 2,10).

Commentando, uno con l'altro, questi testi, si ha che la Vita è la Salvezza, mediante la Fede di Gesù Cristo. Alla via della Morte, che ostinatamente contrasta la via della Vita; al Peccato, che sa così bene e tanto pesantemente assediarci da ogni parte, Dio Padre, liberatore e salvatore, risponde aprendoci la via della fede, della salvezza

[1] « Dux vitae mortuus, regnat vivus », dice ancora la sequenza pasquale; e Ignazio contempla « la vita vera che il sommo e vero capitano indica » (ES 139).

[2] Rm 1,16-17; 3,21-31; 4,1-12.18-25; 1Pt 1,8-9.

mediante la fede, di cui è Alfa e Omega Gesù il natzoreo (= davidico), Messia crocefisso e risorto[3].

Il Padre ci propone Gesù come colui nel quale fissare lo sguardo, durante la corsa che ci è proposta, e che va affrontata con perseverante fortezza: Gesù, il quale, invece (o in vista) della gioia, che gli veniva proposta, sopportò la croce, senza tenere in alcun conto l'ignominia, e si è assiso così alla destra del trono di Dio (Eb 12,1-2; cfr. Fil 2,5-11). Solamente seguendo Gesù, cioè correndo la nostra corsa della fede con gli occhi fissi su di lui – bisogna correre, ché si tratta di salvarsi! –, noi potremo passare con lui attraverso le angosce della morte (At 2,24)[4], e ritrovare sicuri *sentieri di vita* (At 2,28)[5].

La fede biblica, la fede di Gesù Cristo (Rm 3,22.26; Gal 2,16.20; 3,22; Fil 3,9) – intendendo questo genitivo in tutti i sensi possibili (oggettivo, causativo e soggettivo)[6] –, che sfocia e diventa operante nella speranza e nella carità (Gal 5,6; cfr. Eb 6,18-20), è dunque l'unico, vittorioso rimedio che Dio ci offre per emergere quali figli, dietro al Figlio e nel Figlio, dall'interno della creazione di Dio, che l'umanità peccatrice ha trascinato e trascina con sé nella propria schiavitù e nel diluvio del proprio peccato. Solamente da uomini, diventati figli di Dio nel Figlio unico, sarà portato avanti e condotto a termine il parto-speranza della creazione; la sua liberazione, a cui il Figlio, da solo, ha già dato inizio con il suo concepimento, nascita, vita, morte e risurrezione (Rm 8,19-25.28-29)[7].

Nella prima conclusione del Quarto Vangelo leggiamo:

> « Questi (segni fatti da Gesù in presenza dei suoi discepoli) sono stati scritti, perché voi crediate che Gesù è il Cristo (il Messia), il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome » (Gv 20,30-31).

La via della fede di Gesù ricupera finalmente, al di là della via della morte, l'originaria via della vita del Principio. Credere in

[3] Cfr. pure At 5,31; 13,23: condottiero e salvatore di Israele; Eb 5,7-10.

[4] Cfr. 2Sam 22,6 LXX; Sal 17,6 LXX; 114,3 LXX.

[5] Cfr. Sal 15,11 LXX. Da questo testo traggo il titolo che mi appare più appropriato per questi volumi-guida per degli esercizi spirituali di « quaranta » giorni.

[6] Cfr. *La Bible TOB - traduction oecuménique*, Gal 2,16b.20g; 3,22d; Rm 3,22u.26z; Ph 3,9c.

[7] Cfr. 1Cor 15,20-22; Ap 1,5.17-18.

Gesù, confessare il suo nome – comunque questo avvenga, per la misericordia di Dio –, non è un lusso, qualche cosa di più dello stare al mondo nella creazione di Dio. Per «vivere» davvero, ormai, nell'unico mondo che Dio ha creato, non c'è altra «vita» se non quella partecipataci da Gesù, morto e risorto, mediante la fede sua (di lui, in lui, causata da lui in noi), da noi accolta liberamente secondo le condizioni misteriose e assolutamente gratuite, in cui il Dio salvatore ne fa a tutti offerta e dono (cfr. 1Tm 2,4-6a).

Secondo il piano di Dio, la fede di Abramo, che Gesù è venuto e tornerà a portare a compimento, è l'unica strada, su cui si può vivere. La salvezza, la vita secondo lo Spirito, non è un'*altra* vita dell'uomo, ma l'unica vita, a cui ciascuno era destinato fin dal principio, salvata per noi e ridonataci dalla morte di Qualcuno che per noi tutti è morto (2Cor 5,14-15).

2. Il condottiero che guida alla salvezza

Quando «vedo»[8] e contemplo lungamente il Re eterno e la sua chiamata, come Ignazio mi invita a fare all'inizio della Seconda Settimana, in uno degli esercizi capitali dei suoi Esercizi spirituali (ES 91-100), mi appare chiaro che i testi cristologici neotestamentari sopra ricordati, e altri simili – ma specialmente At 3,15, Eb 2,10 e 12,1-2 –, sono di fatto alla base di tutti gli esercizi in cui egli si propone di condurmi lungo le tre Settimane rimanenti, fino alla contemplazione dell'ascensione di Cristo nostro Signore:

[8] Nel caso della parabola del re umano, Ignazio usa un termine che designa un'attività immaginativa: «porre davanti a me» (ES 92). Per il Cristo Signore, invece, egli dice: «vedere Cristo nostro Signore, re eterno, e davanti a lui il mondo intero» (ES 95). Qui l'immaginazione cede il posto allo sguardo della fede. «Vedere» Gesù risorto e assunto in cielo, fatto dal Padre Messia e Signore universale (At 2,36), è per un credente aprire gli occhi su di una realtà oggettiva, attuale e contemporanea. Il Cristo-Re dell'esercizio introduttivo della Seconda Settimana è già il Cristo risorto-Signore dell'ultima contemplazione evangelica della Quarta (ES 226.312). L'esercitante è condotto a vivere costantemente davanti a lui. Qui Ignazio non è più semplicemente il cristiano «medievale», che visita con Domenico e Francesco, o con il Beato Angelico, i «misteri» del Rosario o della Via Crucis. Egli è saldamente radicato nella pietà liturgica e patristica della Chiesa. Il discepolo d'Ignazio vive nel tempo l'Oggi eterno del Cristo risorto, il quale non ha ancora portato a termine la sua impresa nella storia per mezzo del suo popolo e della sua Chiesa.

« deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia (*Prima Settimana ignaziana e movimento battesimale*), corriamo con perseveranza la corsa che ci è proposta, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, condottiero e consumatore della fede (*Seconda Settimana*). Egli, in cambio (o in vista) della gioia che gli era posta dinanzi, sopportò la croce, senza tenere in alcun conto l'ignominia (*Terza Settimana*), e si è assiso così alla destra del trono di Dio (*Quarta Settimana*) » (Eb 12,1-2).

Rileggo il testo di Ignazio dell'esercizio del Re (ES 91-100), e rimango colpito dalle analogie del movimento d'insieme e da quelle particolari, persino letterarie, con Eb 2:

« Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada (cfr. ES 91.97). Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli[9] si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa, infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non agli angeli, infatti, egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato:
Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui
o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi?
Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli,
di gloria e di onore l'hai coronato
e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi (Sal 8,5-7 LXX).
Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso (cfr. ES 92-94). Tuttavia, al presente, non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa (cfr. ES 95). Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli assaggiasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose (*Prima Settimana*), volendo condurre molti figli alla gloria (*Seconda Settimana*), rendesse perfetto[10] mediante le sofferenze (*Terza Settimana*) il capo che è guida alla sal-

[9] La *Torah* del Sinai; cfr. At 7,38.53; Gal 3,19.
[10] Cfr. Eb 5,8-9; 7,11.19.28; 9,9.

vezza (*Quarta Settimana*). Colui che santifica e coloro che sono santificati, infatti, provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (cfr. ES 93.95), dicendo:
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;
e ancora:
Io metterò la mia fiducia in lui;
e inoltre:
Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.
Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, egli pure ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita (cfr. ES 93.95.136-148). Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e accreditato presso Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per aver sofferto ed essere stato personalmente messo alla prova, egli è in grado di venire in aiuto a coloro che sono provati» (Eb 2; cfr. ES 93.95-97).

L'orizzonte della «chiamata» (*el llamamiento*, *la vocación*: ES 91.95) informa e abbraccia tutta la *lectio* evangelica, praticamente continua, dei misteri della vita del Cristo nostro Signore (ES 261-312), contemplati e meditati come una realtà sacramentale di oggi, che l'esercitante di Ignazio applica a sé. La vita terrena del Messia-Figlio è stata e rimane una vocazione per ogni uomo e ogni donna: «Tu seguimi!» (Gv 21,22).

Questa sembra dunque la chiave di lettura meglio proporzionata, che giustifica, fin dal principio, l'intenzione degli evangelisti e dell'autore degli Atti degli apostoli.

3. Dall'uno all'altro Testamento

La contemplazione del condottiero-pioniere della fede e della vita vera – quella che mostra il sommo e vero capitano generale dei buoni (ES 138-139.143) – ha richiamato in Eb 12,1-2 quella di tutto il popolo della fede, che in effetti è stato passato in rassegna nel capitolo precedente (Eb 11,1-40).

Gli occhi si fissano sul capofila e consumatore (*archêgos kai teleiôtês*) della fede, sull'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine (Ap 1,17-18; 22,13), solamente dopo che si siano ricordati gli esempi di un gran nugolo di testimoni (Eb 12,1), di molti dei quali la fede è stata lungamente descritta e contemplata in se stessa, pur essendo già, *prima di Gesù*, la fede di Gesù (di cui Gesù è il capo e il compimento). Bisognerà ben comprendere di quale serie egli è il Primo e l'Ultimo, di quale alfabeto egli sia l'Alfa e l'Omega[11].

Colui che ha vinto il diavolo e la morte (Eb 2,14-15), portando la via della fede al suo compimento perfetto (Eb 12,2; cfr. 2,10; 5,9; 7,28; 9,11; 10,14; 11,40; 12,23), non è un solitario. Egli appare al centro (alla testa e al termine) di un immenso popolo di testimoni, i quali lo hanno preceduto e hanno preparato il suo giorno[12].

Qui ci sembra di comprendere in modo nuovo la portata della parabola ignaziana all'interno dell'esercizio del Re, e cioè la chiamata del re temporale (ES 91-94). Abbia avuto in mente gli imperatori o i re cristiani di Occidente, i quali al suo tempo indicevano crociate contro gli infedeli per riconquistare la Terra Santa e i paesi cristiani invasi dall'islam; o la figura del tramontato « Basileus » bizantino « eletto direttamente da Dio nostro Signore » (ES 92), il fatto è che Ignazio si è lasciato condurre da un'ispirazione profonda-

[11] Contro una diffusa tendenza, inconsciamente antigiudaica, che ancor oggi spinge molti esegeti e teologi cristiani a « dare per compiuta, superata e soppressa » l'economia della prima alleanza – quando essa non venga addirittura identificata e confusa con quella dell'Antico Testamento, *a cui la nuova alleanza già appartiene* –, la più autentica spiritualità neotestamentaria (compresa quella della Lettera agli Ebrei) non confonde mai « compimento » con « superamento » o « abolizione » o « abbandono », e dunque non isola mai Gesù Cristo, da tutte le lettere dell'alfabeto, per quanto piccole siano, di cui egli è l'Alfa e l'Omega. Gesù appartiene alla serie dell'unica alleanza che scorre dall'uno all'altro Testamento, una serie di cui egli è il Principio e la Fine (cfr. Mt 1,1-17; Lc 3,23-38). Sul santo monte, glorificato dal Padre, Gesù non licenzia Mosè ed Elia, ma con loro partecipa della gloria conclusiva di una comune trasfigurazione (cfr. Lc 9,28-36). La sua economia non vuole minimamente essere separata da quella che lo precede nella Bibbia, come invece ha voluto e continua a volere l'ideologia autosufficiente di un « cristianesimo costantiniano ».

[12] Per limitarci solamente al Quarto Vangelo, cfr. Gv 1,6-8.15.17 (Giovanni Battista).45 (Mosè nella *Torah* e i profeti); 3,14-15 (Mosè); 4,5-9.12 (Giacobbe); 5,33 (Giovanni Battista).39 (le Scritture).45-47 (Mosè); 6,30-33 (Mosè).45 (i profeti).48-50 (i padri nel deserto); 8,56-58 (Abramo); 12,37-41 (Isaia); ecc.

mente biblica e teologicamente esattissima, quella della *fede come storia*. Egli ha sentito che la consumazione presuppone un inizio e una maturazione lentamente preparata; che Gesù è il condottiero di un'economia, e dunque un Primo, che viene riconosciuto come tale solamente quando, mediante la fede neotestamentaria, lo si vede portare a compimento tale economia, e dunque quando lo si crede e lo si conosce anche come Ultimo (Mt 5,17-19; 11,2-6; Lc 7,18-23): egli è l'ultimo Adamo, che è il primo degli uomini (Lc 3,23-38; 1Cor 15,45-49).

Ignazio ha avvertito che da Gesù Cristo non si comincia, ma a lui si arriva per ripercorrere poi con lui un lungo e faticoso cammino di combattimento e di passione, prima di seguirlo nella sua gloria presente; e che nel Nuovo Testamento – cioè nell'ultimo regime storico-spirituale dell'unica alleanza di Dio con gli uomini, mediante Gesù il natzoreo, Messia d'Israele, figlio di Davide e di Abramo (Mt 1,1), e Figlio unico di Dio (Rm 1,1-4) – non si entra se non ripercorrendo, in qualche maniera misteriosa, con Cristo e in Cristo, tutte le tappe dell'alleanza instaurata da YHWH con Israele, il Popolo-figlio primogenito e unico (cioè tutto l'Antico Testamento)[13].

Ecco perché la contemplazione del Cristo glorioso – il Re della contemplazione di apertura della Seconda Settimana (ES 91.95-98) – non ci trasferisce immediatamente nella sua gloria presente, ma ci fa correre sulla terra lungo la strada della fede, già percorsa da un nugolo di testimoni. La contemplazione di Gesù Messia e Signore glorioso non ci fa saltare od omettere la storia, ma ce la fa ripercorrere tutta. Ecco perché le Chiese cristiane custodiscono tutte – ciascuna a suo modo – la lettura dell'Antico Testamento[14].

Ignazio ha avvertito la necessità di un approccio graduale a Gesù Messia, Re eterno e Signore universale (ES 97); un approccio che sia uno svolgimento pedagogico di storia, orientato verso la sua fine e il suo fine, che è pure il suo principio. E mi chiede, a questo punto, di pormi davanti un re umano (ES 92).

[13] Cfr. Es 4,22-23; Dt 14,1; 32,6; Sap 18,13; Is 43,6-7; 63,15-16; 64,7-8; Ger 3,4.14.19.22; 31,9.20; Os 2,1; 11,1.3-4; ecc.

[14] Cfr. G. von Rad, *Teologia dell'Antico Testamento*, vol. 2: *Teologia delle tradizioni profetiche d'Israele*, Paideia, Brescia 1974, pp. 466-467.

Venendo ai suoi Esercizi dal mondo della Parola, da Israele e dalla Chiesa, io istintivamente riconosco in questa prima parte dell'esercizio del Re – la parabola del re temporale – lo spazio proprio del Primo Testamento, la parabola della « prima tenda », dei primi tempi dell'unica alleanza (Eb 9,8-10)[15]. E sento il bisogno, per quel che so dei libri di Dio, di dedicare alla meditazione e alla contemplazione delle Scritture delle promesse una prima parte della Seconda Settimana.

Contemplerò, dunque, la storia della fede, la fede come storia, da quell'osservatorio perfetto che è la vita e la coscienza (il cuore) di Gesù Cristo, così come il capitolo 11 della Lettera agli Ebrei viene proposto alla luce di Eb 12,1-2[16].

Ora comprendo perché, e in qual senso, per i Padri della Chiesa (soprattutto dietro Origene) l'esistenza cristiana sia un passaggio incessante, guidato dal Cristo risorto, dall'Antico al Nuovo Testamento, dalle prime battute dell'alleanza all'ultima, verso cui camminiamo ancora, quella della Parusia del Signore e Messia Gesù. Anzi, ogni esistenza umana è, in realtà, una chiamata storica a entrare liberamente nell'unica alleanza misteriosamente passando – se ne abbia coscienza o no – attraverso tutte le sue tappe significate nella storia d'Israele e della Chiesa.

Come nella *lectio* e nella *meditatio* della Parola – se voglio intraprenderle da uomo del Nuovo Testamento – io debbo passare dal primo senso storico a quello storico-messianico, così il mio compito di battezzato è di far giungere ogni situazione esistenziale, che

[15] Cfr. la « copia e ombra » di Eb 8,5; 10,1; e Col 2,17. Per non cadere nella trappola platonica, che riduce lo svolgimento molteplice della storia alla relazione tra due soli termini – ombra terrena/realtà celeste; figura/realtà; tipo/antitipo; promessa/compimento – parliamo dei primi tempi dell'unica alleanza presenti nell'Antico Testamento. Siamo consapevoli, infatti, che in esso, insieme al tempo di una prima, e già pluriforme alleanza (abramica, sinaitica, davidica, ecc.), noi troviamo pure gli inizi progressivi della nuova e ultima edizione della medesima alleanza (del ritorno dall'esilio, del giudaismo postesilico, maccabaico, qumranico, fino a Gesù), annunciata da Geremia, Ezechiele, dal Secondo Isaia, da Zaccaria, ecc.

[16] Eb 11,1–12,2 presenta il più compiuto modello biblico di questa *lectio* della storia di Dio nella storia umana. Si terranno presenti, però, anche altri testi, ancora incompleti, come Gdt 5,5-21; 8,25-27; 1Mac 2,49-70; Sal 77; 78; 104–107; 132; 136; Sap 10,1–11,3; e specialmente Sir 42,15–50,29, come pure At 7,2-53.

mi è dato storicamente di vivere, alla sua maturazione e pienezza di senso in Gesù Cristo, nella sua Chiesa. E questo secondo il dinamismo, e in virtù di quella energia, con cui lo Spirito Santo ha reso Gesù capace di compiere tutte le parole e i fatti dei primi regimi dell'alleanza, conducendoli alla loro pienezza di senso, e rendendoli eventi di salvezza per tutti gli uomini.

> « E arrotolato il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire: OGGI si è adempiuta questa Scrittura che avete ascoltata » (Lc 4,20-21; cfr. 2,11; 5,26; 19,9; 23,43).

Comprendo che la Scrittura è la vera grande carta topografica del cammino dello Spirito di Dio nella storia degli uomini; una descrizione dello stile con cui egli opera nell'esistenza degli individui e dei popoli; un manuale della strategia con cui egli va aggiungendo (*prostithêmi*) uomini e nazioni al suo unico popolo, l'Israele messianico[17], per fare di tutta l'umanità un solo Popolo, e di tutte le città una sola Città, Gerusalemme[18].

Più di tanti trattati sistemati secondo schemi prevalentemente psico-antropologici, le Scritture d'Israele e della Chiesa sono, nella loro dimensione storica, l'unico testo sicuro di vita spirituale e il vero manuale di discernimento spirituale per me e per coloro che Dio mi chiede di aiutare nella loro vita secondo lo Spirito.

Chiedere nell'orazione la grazia di essere introdotto nell'alleanza e di poter essere aggiunto al popolo dei testimoni della fede di Abramo e di Gesù.

[17] At 2,41.47; 5,14; 11,21.24; 12,24.

[18] Cfr. Sal 87,1-7; Is 54,1-17; Zc 8,20-23; 14,1-21; Gv 10,16; 11,52; 17,20-21; Ap 21,1–22,20.

INDICE

PRIMO GIORNO D'INTRODUZIONE

I. Contemplazione d'introduzione. La profezia ignaziana del Re Messia e della sua impresa e la profezia di Dio Padre sulla storia umana: il Figlio Messia e Signore. « La chiamata del Re temporale aiuta a contemplare la vita del Re eterno » (ES 91-100). Prima parte: Il capo e il pioniere della fede, della salvezza e della vita. Primo esercizio pag. 9

1. *La via della fede, via stretta su cui la vita è salvata e la morte è vinta* » 9
2. *Il condottiero che guida alla salvezza* » 13
3. *Dall'uno all'altro Testamento* » 15

II-III. Contemplazione d'introduzione. La profezia ignaziana del Re Messia e della sua impresa e la profezia di Dio Padre sulla storia umana: il Figlio Messia e Signore. « La chiamata del Re Messia eterno e Signore universale, Gesù il natzoreo (= il davidico), crocefisso e risorto » (ES 91-100). Seconda parte: La via della fede in tutte le sue tappe, dal Principio (A) alla Fine (Ω). Secondo e terzo esercizio » 20

1. *Cristologia ignaziana e* sequela Christi » 20
2. *Dal Nuovo all'Antico Testamento: la liturgia celeste dell'Agnello* » 22

3. *Dall'Alfa e l'Omega a tutto l'alfabeto della corsa della fede* pag. 28
3.1. Uno stupefacente discorso di Paolo » 28
3.2. L'icona apocalittica dell'Agnello si accorda con quella lucana del cammino di Emmaus e con quella sinottica della Trasfigurazione » 34
3.3. Il senso pieno della contemplazione che apre la Seconda Settimana ignaziana » 36
4. *La nostra orazione* » 37

IV. Annotazioni / I. La corsa della fede e la via dello Spirito. Vita spirituale e storia d'Israele. Istruzione » 40

1. *La fede biblica è « La Via » per gli esseri umani nella storia* » 40
2. *La via della fede è il cammino dello Spirito di Dio nella storia* » 41
3. *La vita spirituale è l'attualizzazione nella vita personale ed ecclesiale della via dello Spirito rivelata nella storia biblica* » 45
4. *Conclusione* » 52

V. La « chiamata del re temporale » nel contesto di tutta la Bibbia. Rilettura dell'esempio ignaziano - ripetizione » 54

Il Primo Testamento, profezia messianico-regale del « Re dei re e Signore dei signori » (Ap 19,11-16) » 56

SECONDO GIORNO

I. La liberazione dall'Egitto – Mosè – La Pasqua Il passaggio del mare. Primo esercizio » 65

1. *L'Egitto punto di partenza della liberazione* » 67
2. *Mosè* » 70
3. *La Pasqua e il passaggio del mare* » 73
4. *La nostra orazione* » 77

II. Nel deserto. Secondo esercizio » 79

1. *Quarant'anni di nomadismo nel deserto, il noviziato del popolo di Dio* » 79
2. *Un popolo consacrato al Signore* » 82
3. *L'educazione del popolo attraverso la terra* » 87

4. Il peccato del tempo della peregrinazione nel deserto pag. 91
5. La nostra orazione » 96

III. Annotazioni / II. Pregare partendo dalla parola del Signore e non da noi stessi. Istruzione » 97

1. Fare il vuoto dentro di noi, facendo il pieno della Parola » 99
2. Inseguire appassionatamente tutto il discorso di Dio » 101
*3. La semplificazione della preghiera nell'*oratio *contemplativa* » 106

IV. Il primo insediamento nel paese di Canaan nei libri di Giosuè e dei Giudici. Fede e morale nella conquista del dono della terra. Terzo esercizio » 110

1. Una duplice versione della conquista di Canaan » 110
1.1. L'epopea di Giosuè » 110
1.2. Il crudo realismo dell'epoca dei Giudici » 113
2. Una conquista che è un dono » 118
2.1. Debora, Giaele e... YHWH » 118
2.2. Gedeone, Iefte, Sansone » 120
3. La morale della conquista-dono » 124
4. La nostra orazione » 130

V. Da Mosè ai Giudici: Sir 45,1–46,12. Rilettura contemplativa » 132

TERZO GIORNO

I. La conquista del dono di YHWH mediante la forza dello Spirito. Coscienza buona e coscienza vera. Primo esercizio » 137

1. Che cosa vogliamo dire quando concludiamo una lettura con la formula: «parola di Dio»? » 138
1.1. *DaBaR*: fatto-evento storico, prima che discorso » 138
1.2. La Bibbia: coscienza ispirata e ispirante della storia di un popolo sempre attuale » 140
1.3. Coincidenza e non coincidenza tra fede e morale, tra verità e sincerità, nella coscienza del popolo di Dio, secondo le diverse redazioni bibliche » 142
1.4. La coscienza di Gesù, vertice della congiunzione tra sincerità dell'uomo e verità di Dio » 144
1.5. La conquista-dono della Chiesa cristiana » 147

2. *Un'intelligenza teologica della conquista del dono di Dio* pag. 150
3. *Il tempo della conquista è il tempo dello Spirito di YHWH* » 155
4. *La nostra orazione* » 158

II. «Nel paese si trovavano allora i cananei» (Gen 12,6). La presenza dell'altro nel paese donato dal Signore è anch'essa un dono. La sfida della condivisione e del confronto culturale con l'altro. Secondo esercizio » 161

1. *Una sorpresa nella donazione del paese fatta da YHWH: esso è già abitato da altri* » 163
2. *Nell'incontro di ciascuno con l'altro – e di Israele con le nazioni – esplode il mutuo fascino delle culture umane* » 169
3. *Il doveroso compito di discernere tra inculturazione cananea e fedeltà jahwhistico-sinaitica* » 171
4. *La nostra orazione* » 174

III. Annotazioni / III. Come pregare sull'Antico Testamento per crescere in Cristo. Istruzione - A » 176

1. *Essere generati in Cristo ed essere in lui nutrendosi della Parola* » 177
2. *La nostra crescita in Cristo e l'Antico Testamento* » 183

IV. Saul e Davide. Terzo esercizio » 189

1. *Dal tempo dei giudici ai giorni di Saul* » 190
2. *Saul, «prima vittima» dell'irriducibile trascendenza del Regno: un Unto del Signore (Messia) abbandonato da YHWH* » 195
3. *Una rilettura della vicenda del primo re d'Israele alla luce del mistero pasquale del Nuovo Testamento: Saul, profezia del Messia trafitto sul Calvario?* » 199
4. *Davide, l'uomo secondo il cuore di Dio, icona del Figlio secondo la carne (At 13,22)* » 203
5. *La nostra orazione* » 207

V. Da Samuele a Davide: Sir 46,13-19; 47,2-7. Rilettura contemplativa » 208

QUARTO GIORNO

I. La monarchia di Davide e di Salomone: il Regno, il Tempio, la Città: lo sbocciare di un'economia d'incarnazione, effimera ancora nelle sue realizzazioni terrene, ma destinata all'eternità nel disegno del Signore. Primo esercizio pag. 213

1. *Davide, il re che canta il suo Signore e rimane umile in un esercizio del potere non privo di ambiguità* » 213
2. *Salomone il Magnifico, l'« imperatore » d'Israele* » 220
3. *La nostra orazione* » 225

II. Gli scismi culturale e religioso dei due regni, Israele e Giuda. La fine della monarchia d'Israele con l'esilio a Ninive, e di quella di Giuda con l'esilio a Babilonia. Secondo esercizio » 229

1. *Lo scisma religioso occasionato dallo scisma culturale* » 230
2. *La vicenda monarchica nelle tribù d'Israele, settentrionali e meridionali* » 235
3. *Ezechia, figlio di Achaz e di Abi, il primo « Emmanuele »* » 239
4. *Il re Giosia, figlio di Amon e di Iedida, una « mistura d'incenso »* » 243
5. *Preghiamo sulla storia della monarchia* » 249

III. Annotazioni / IV. Come pregare sull'Antico Testamento per diventare figli di Dio in Cristo Gesù. Istruzione - B » 255

1. *Chiamati a* diventare *figli di Dio in Cristo Gesù* » 255
2. *Gesù Cristo « compimento e pienezza » della vicenda d'Israele* » 261
   2.1. La contemplazione spirituale di tutta la storia biblica con i suoi insegnamenti » 267
   2.2. Indugiare lungamente su Abramo, Mosè, Samuele, Davide, Geremia..., salendo verso Gesù, e ridiscendendone, contemplando e prendendo sul serio in se stesse tutte le tappe delle Scritture d'Israele » 269

IV. La tragedia della caduta di Gerusalemme e dell'incendio del Tempio, l'esilio babilonese. Il tramonto del regno di Giuda: fine o rinnovamento definitivo dell'alleanza con YHWH nel nome di « Davide »? Terzo esercizio » 276

1. *La fine di un mondo* pag. 278
2. *Il germogliare di un mondo nuovo* » 284
2.1. Crisi e *continuità* del nome di «Davide» nell'alleanza di YHWH » 286
3. *L'annuncio di un'alleanza nuova fatto da Geremia* » 288
4. *La nostra orazione* » 295

V. «Non darò sfogo all'ardore della mia ira... perché sono Dio e non uomo» (Os 11,9). La nuova alleanza prefigurata in Osea. Ripetizione contemplativa » 296

QUINTO GIORNO

I. La diaconia dei profeti – L'esperienza profetica nell'esistenza umana. Primo esercizio » 303

1. *Il profetismo* » 304
2. *Il profeta, un uomo investito dalla parola di YHWH* » 306
3. *Un uomo dato agli altri come parola di Dio* per loro » 309
4. *La parola di Dio nella carne del profeta* » 314
5. *La nostra orazione* » 319

II-III. L'alleanza nuova, eterna, di pace. Secondo e terzo esercizio » 321

1. *L'inaugurazione dell'alleanza nuova* » 321
2. *Caratteristiche storiche dell'alleanza nuova* » 325
2.1. Il rapporto con Dio: un nuovo culto di YHWH » 325
2.1.1. L'annuncio di un'alleanza nuova sboccia tra la fine del secolo VII e l'inizio del secolo VI, prima ancora dell'incendio del tempio di Gerusalemme, con la profezia di Geremia del «cuore circonciso». Questa alleanza è celebrata nella liturgia esistenziale degli uomini e delle donne d'Israele » 325
2.1.2. La sinagoga e la dimensione laicale del culto sacerdotale » 331
2.1.3. La rivelazione del ruolo strategico e misterioso del Servo di YHWH nel compimento del disegno di Dio » 334
2.2. Il rapporto con la terra: un'intelligenza nuova della relazione tra fede e politica. Rimane la coscienza che Israele ha di essere per sempre destinato – per elezione e per promessa divina – al dono della Terra di Canaan.

2. *Lo scenario internazionale: dall'impero babilonese a quello persiano e a quello ellenistico di Alessandro Magno* pag. 382
3. *La nostra orazione* » 387

II. La svolta sapienziale dell'epoca del Secondo Tempio. Il recupero di una spiritualità di creazione salvata e garantita dalla sicurezza dell'alleanza. I libri sapienziali. Secondo esercizio » 389

1. *La svolta sapienziale* » 389
1.1. Fede e cultura » 390
1.2. Fede, culture che la precedono e culture che derivano da essa, e altre culture » 391
1.3. Alcune esemplificazioni storiche » 394
1.3.1. Fede e politica » 394
1.3.2. Fede e giustizia » 395
1.3.3. Fede e dialogo » 396
1.3.4. Fede e libertà » 396
1.3.5. Fede e sapienza » 397
1.3.6. Sapienza e spiritualità della creazione » 398
2. *Ricordando i libri sapienziali* » 399
2.1. Giobbe e Tobia » 402
2.2. Donne di Dio » 410
2.3. Ricordiamo i Salmi » 413
3. *Conclusione* » 413
4. *La nostra orazione* » 414

III. Annotazioni / VI. Sul discernimento spirituale. Consolazione e desolazione. Istruzione (ES 318-324) » 416

1. *Come comportarsi durante la desolazione spirituale* » 416
2. *Le possibili cause della desolazione spirituale* » 421

IV. La sfida dell'ellenismo nell'impero siro-ellenistico di Antioco IV e la stagione dei maccabei. L'attesa messianico-escatologica e apocalittica. Terzo esercizio » 424

1. *La Palestina tra tolomei e seleucidi, fino alla rivolta maccabaica* » 424
2. *La «guerra santa» di Mattatia e dei suoi figli (167-134 a.C.)* » 426
3. *La speranza e l'attesa di un avvento escatologico-messianico e la letteratura apocalittica* » 431

3.1. Il messianismo escatologico pag. 431
3.2. Attese messianiche che precedettero il «messianismo neotestamentario» » 434
4. *La nostra orazione* » 439

V. «Uno come un figlio di uomo...» (Dn 7,13). Contemplazione intertestamentaria » 441

1. *Il regno del Figlio dell'uomo e dei santi dell'Altissimo in Dn 7* » 441
2. *La rilettura messianico-escatologica di 1Enoch e 4Esdra* » 445
3. *Il Figlio dell'Uomo, Messia escatologico, è il Re davidico che regna per l'eternità, il quale verrà identificato, più tardi, in Gesù, Figlio di Maria, di Davide e di Dio Padre, Messia trafitto e glorioso* » 448
   3.1. Il Figlio dell'uomo è il Re davidico » 448
   3.2. Il Figlio dell'uomo è il Servo sofferente del Secondo Isaia » 452
4. *Contemplazione integrata* » 454

L'intervallo tra la Prima e la Seconda Parte della Seconda Settimana. Verso l'impostazione o la revisione dell'impostazione della propria vita con l'Elezione. Ultima istruzione » 455

Indice dei paragrafi del libro degli Esercizi ignaziani » 467

Indice dei temi principali » 470

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano - 2006